

Direttore responsabile
Alessandro Nardone

Redattore capo
Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Pubblicità
Paolo Belloni
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico e copertina
Mediatime Editing - Padova

Editing
Sira Dingì - Bologna

Editore
Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
Fax 06.8545.1200
(allevatore@aia.it)

Stampa
Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale
di stampa
dell'Associazione
italiana allevatori

n. 12 - 27 giugno 2012
Anno LXVIII

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948
n. iscrizione ROC 15242

USPI **Periodico**
associato USPI

Per abbonarsi a "L'Allevatore"
Magazine (20 numeri annui)
basta effettuare un versamento
di euro 30,00 (trenta) intestato
a "Servizi commerciali
per gli allevatori - Sca"
Iban IT 56 Z 010050 3200
0000000 66384
Per ulteriori informazioni:
Tel. 06.854.51226
Fax 06.854.51200
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS. 196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs. 196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del trattamento presso la sede della scrivente.

“SOLIDARIETÀ & TERREMOTO”



Nino Andena
Presidente Aia

*Anche in mezzo
al sisma le stalle
non hanno
mai smesso
di mungere,
grazie allo spirito
degli allevatori
e all'aiuto di tutti*

Del terremoto sappiamo ormai tutto. Chi vive in Pianura Padana e zone limitrofe si collega di routine al sito dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (www.ingv.it) per controllare l'andamento delle scosse ed ormai in casa si parla di magnitudo con consumata disinvoltura. Un po' per sdrammatizzare la paura, un po' per esorcizzare un fenomeno che tutti commentano a posteriori, ma che nessuno ancora riesce a prevedere. In campagna si inizia a trebbiare e si continua a far fieno, come se nulla fosse accaduto e nelle stalle di Modena e Mantova il lavoro non si è mai interrotto, nemmeno quando il terremoto ha picchiato duro. Bella gente gli allevatori, anche in questi momenti di inferno in terra. Guardano con gli occhi lucidi la stalla che è crollata, si consolano pensando che nessuno in famiglia (vacche comprese) si è fatto male e sono già sul trattore per ridare alla propria azienda l'operosa efficienza di sempre. Perché le vacche non si possono “spegnere” e “riaccendere” a piacimento, perché le stalle e i campi non delocalizzano, perché il latte si raccoglie ogni giorno come sempre, perché i caseifici continuano a sfornare forme di Parmigiano e di Grana, anche se hanno i magazzini distrutti. Perché siamo fatti così e non c'è disastro che ci possa fermare. Ma quello che ci ha colpito è il senso di partecipazione a questo dramma, che nel nostro mondo si è trasformato in una gara di solidarietà che ha coinvolto da subito il Sistema allevatori in ogni sua componente, con i controllori delle Apa e gli ispettori Aia in prima linea per portare aiuto alle stalle colpite dal sisma, con le aziende produttrici di mezzi tecnici per il settore zootecnico che hanno messo a disposizione farmaci, attrezzature, carrelli di mungitura, recinzioni per far fronte all'emergenza. Con il mondo civile che si è mobilitato per acquistare il formaggio caduto dalle scalere, anche se spesso gli stessi caseifici non potevano entrare nei magazzini per motivi di sicurezza ed era impossibile evadere le richieste. Tutti hanno aiutato tutti, con una tempestività e un cuore grande che consola, superando d'impeto divisioni, antipatie, piccoli malumori incancreniti dal tempo. È questo il Sistema allevatori di cui ci onoriamo di far parte e che vorremmo vedere altrettanto coeso anche in tempo di “pace”, quando le energie dovrebbero essere utilizzate per costruire un futuro comune e non per discussioni sterili. Il terremoto, nella sua tragicità, con i suoi morti e i danni all'economia ci ha fatto vedere cosa siamo capaci di fare insieme. Ricordiamocelo anche quando l'emergenza sarà finita. Perché abbiamo bisogno della stessa coesione per far valere i nostri diritti di allevatori e uscire dalla crisi di mercato che sta affossando la nostra zootecnia.

